



Il Manuale di Clinica Pratica

Titolo	Cretinetti e quell'occhietto ammiccante
Data	11 febbraio 2006 alle 10:31:00
Autore	G. Ressa

75 anni, affetto da decenni da s.depressiva di grado severo refrattaria ad ogni trattamento (quello consigliato dalla moglie esasperata: "calci in culo", è stato bocciato dal comitato etico della locale ASL).
È affetto da 20 anni da diabete mellito tipo 2 con compenso metabolico appena sufficiente, anche per la scarsissima attività fisica, concentrata prevalentemente sul telecomando del televisore.
È stato affetto, a 65 anni, da paralisi periferica sinistra del VII con reliquati permanenti, da 5 anni è gastrectomizzato per un cancro svelatosi con una ematemesi in soggetto già affetto da ulcera duodenale; è affetto anche da dislipidemia IIa e ipertensione, ha accusato in passato anche un accidente vascolare cerebrale con disartria ed emiparesi destra, da probabile embolia carotidea (placca non stenotica considerata "friabile"), senza reliquati permanenti.
Da allora è in trattamento con ramipril 10 mg, diuretici a basse dosi, statine, antidiabetici orali, venlafaxina rilascio prolungato; la ticlopidina, dopo qualche mese dall'evento vascolare, è stata sospesa per diarrea profusa, l'asa non è stato mai tentato per pregressa intolleranza ("da piccolo mi sono venute delle grosse bolle") e la subentrante situazione gastrica suscritta.
Improvvisamente Cretinetti riceve una gran telefonata sul telefonino in cui la moglie allarmatissima gli dice che il marito ha un occhio chiuso ed è tutto agitato.
Cretinetti vola, la pressione è 200/100, ritmo cardiaco regolare, la palpebra dx è completamente ptotica, il paziente ha un eloquio non fluente, il resto è negativo salvo una "sensazione di formicolio al braccio destro".
Cretinetti pratica furosemide i.m. e consiglia immediato ricovero, dice alla moglie che potrebbe essere una recidiva di accidente vascolare cerebrale o addirittura forse una riaccensione a distanza del cancro gastrico, compila la ricetta e va via.
Il giorno dopo riceve un'altra telefonata, il paziente è rimasto a casa su consiglio di un nipote internista che è giunto al suo domicilio subito dopo Cretinetti, "Ha lasciato una lettera per lei, dottore!". Cretinetti torna dal paziente, legge lo scritto, a mala pena dissimula il suo disappunto e avvala il tutto, torna a casa e tra e sé e sé pensa, amareggiatissimo, a quanta ignoranza lo pervade.
*
Il collega ha semplicemente SOLLEVATO LA PALPEBRA e ha notato: strabismo esterno che, associato alla ptosi palpebrale, fanno diagnosi di paralisi dell'oculomotore da mononeurite diabetica (tempo impiegato per la diagnosi: circa due secondi), per la quale consiglia terapia insulinica e neurotrofici vari; dopo tre mesi la sindrome regredi.